

Parole che bruciano: la poesia di Brane Mozetič

di Manuele Masini

Questo ordinamento del mondo [...] sempre era ed è e sarà: fuoco semprevivo, che in misure si accende ed in misure si spegne.
ERACLITO

I. Non si scrive mai sulla poesia, o della poesia. Credo. Meno ancora di un amico. Posso dire che ho conosciuto Brane in uno dei confini occidentali dell'Europa, a Madeira, invitato da Laura Moniz; che mi ricordo con emozione una sua lettura nel forte di Funchal, e un ridottissimo pubblico silenzioso. Che con Brane e con Laura passammo una serata di pettegolezzi assurdi al caffè del museo, Funchal, ancora. Tutto questo è meno importante della poesia? Che non parlavamo né parliamo alcuna lingua in comune. Scriviamo sempre intorno perché abbiamo paura di morire, e la periferia è il luogo in cui fabbrichiamo illusioni di carta e voce, una spirale di tempo fittizio, condannati come siamo alla sua intransigente e irrevocabile linearità. Un giorno accoglieremo tutto il silenzio, e tutta la luce, perché l'improbabile esistenza di un dio non ha parole che la raccontino, né colori che la descrivano.

II. Se il principio generatore fosse veramente il fuoco. Ma il fuoco solo brucia. Come le parole. E non esiste ritorno. Parole che bruciano è il significativo titolo di

una antologia della poesia di Brane, uscita in Italia nel 2002. Transitivamente e intransitivamente le parole bruciano, come i corpi, transitorie o indelebili, consegnate al loro istante di verità o ad un futuro che già non ci appartiene. Ma non potranno mai smettere di essere implicate ed implicarsi. Di confondersi e mischiarsi in una vertigine di gesti e oggetti, con gli attori del palco del quotidiano, molte volte (ri)fuggito, nell'urgenza di nascondersi a tutto, quando le parole sono incapaci già di dire, e ancora dicono, quando più niente interessa, ma che almeno quel quasi niente rimanga a consumare la sua decomposizione. Laceranti la vivenza e il mondo poetico di Brane, così bene proiettati nella costruzione attenta e semplice di queste farfalle, quando le parole scritte crescono fra le mani del lettore come mondi, e da queste fuggono, volatili, leggere, insostenibili effimere. In questo libro Brane scopre il componimento breve mettendo a dialogo, trasversalmente, cristallizzati frammenti di una ascesi o di una dirotta momentanea che si spiegano, o si negano, reciprocamente, e si contengono nella misura fissa della quartina. Esiste sempre una forma di narrativa latente che accompagna, depurata dall'eventuale, tutto il libro.

La lotta contro la solitudine, la speranza di una memoria possibile e confortante, è una lotta persa in partenza che ogni giorno continuiamo a combattere. Le parole, più che ricordarcelo, ce lo ridicono ogni volta, ma ogni volta è un'altra, e siamo sempre altri quando parliamo di noi. Ci vivisezioniamo a vicenda, e mutiliamo noi stessi. La dissipazione un vortice senza ritorno.

III. La poesia di Brane è capace, nella sua forma struggerente di lacerazione, di offrire, attraverso una sorta di

fenomenologia del fatto amoroso e/o quotidiano, nelle sue vertenti più carnali come in quelle relazionali, la percezione e la sedimentazione di una vita che corrode, che sembra davvero vissuta solo a tratti, in momenti di esatta congiunzione di prospettive e sensi, subito però spazzati via dall'inquietudine della solitudine, che si manifesta molto prima della separazione dei corpi e si perpetua poi in tutto l'abbandono. Legato al filo di un discorso che si vorrebbe interminabile, ridotto però ai minimi termini della comunicazione tra esseri, legato all'incontro erotico e agli oggetti più intimi che ne costituiscono il misero teatro, è il tentativo di drammatizzazione in parole e passi del senso dell'incontro, di una possibile forma di esistenza ad ogni angolo spezzata dalla inafferrabilità dei gesti. L'assenza avvolta di silenzio, assenza di un corpo provvisorio o di qualcuno che si arriva ad amare, è come una morte, come lo spegnersi dei ritmi naturali o l'impossibilità di guardare, di aprire la finestra ai segni di un mondo di cui si è smarrita la traccia, perso oramai di vista. E non esiste possibile fede o comunione con le cose, eccezione fatta, forse, per un atto erotico che cerca di contraddire la mortalità, in un erotismo che pervade ogni gesto di vita, in una disperata lacerazione, incapace di procreare, di cui presto scompaiono le pur feconde tracce. La visione incantata dell'inizio di una possibilità finisce quasi per collimare con quella desolata di una fine, di un distacco, della parzialità erronea e contraddittoria, corrotta d'imperfezione, di ogni rapporto: «come una volta, nel passato, quando non c'era / ancora la paura, e la solitudine non era affatto / gelida e nemmeno il desiderio così straziante.» (*in Parole che Bruciano, tr. di Jolka Milič, ed. Mobydick*).

IV. Note bio-bibliografiche

Brane Mozetič (1958) [cfr. <http://www.branemozetic.com/>], laureato in letterature comparate all'Università di Ljubljana, vive in questa stessa città e lavora come scrittore freelance, avendo pubblicato numerosi volumi di poesia, alcuni romanzi e una raccolta di racconti. Ha tradotto numerosi scrittori francesi, come Rimbaud, Genet, Foucault, Maalouf e Brossard. È stato per lunghi anni un attivista dei movimenti di rivendicazione civile e sociale e soprattutto un leader del movimento gay. Attuale editore di due collane letterarie (Aleph e Lambda), e direttore del «Center for Slovenian Literature» (<http://www.ljudmila.org/litcenter/>), è stato vincitore di prestigiosi premi letterari tra cui il «FALGWE» ottenuto a Parigi nel 1990.

È considerato un personaggio decisamente eccentrico in Slovenia ed è soprattutto poeta d'amore, di una poesia quasi ossessionata dall'omoerotismo per confessione esplicita.

Opere pubblicate:

Sneguljčica je sedem palčkov, Gimnazija I. Cankarja, Ljubljana 1976

Soledadesi, samozaložba, Ljubljana 1978

Pesmi in plesi (v: Pesniški almanah mladih), MK – Obzorja 1982

Modrina dotika, MK 1986

Zaklinjanja, Aleph 1987

Mreža, Emonica 1989

Obsedenost / Obsession, Aleph – Ed. Geneviève Pa-

stre, Ljubljana – Pariz 1991
Pasijon (short stories), Aleph 1993
Pesmi za umrlimi sanjami, CZ 1995
Angeli (novel), Aleph 1996
Metulji, Škuc 2000
Zgubljena zgodba (novel), Aleph 2001
Banalije, Škuc 2003
Še banalije, Škuc 2005
In še, Škuc 2007

Opere tradotte ad altri idiomi:

Obsedenost / Obsession, Aleph – Ed. Geneviève Pastre, Ljubljana – Paris 1991
Anđeli, Meandar, Zagreb 2000
Parole che bruciano / Besede, ki žgejo, Mobydick, Faenza 2002
Obsession, Ecrits des Forges, Quebec 2002
Butterflies, Meeting Eyes Bindery, New York 2004
Schattenengel, Passagen Verlag, Wien 2004
He somiat que havies mort (& Svetlana Makarovič), Emboscal + ILC, Barcelona 2004
Poemas por los sueños muertos, CEDMA, Malaga 2004
Banalii, Blesok, Skopje 2004
Leptiri, DAN, Zagreb 2005
Passion, Talisman House, Jersey City 2005
To nie jest księga seksu, Wydawnictwo Zielona Sowa, Krakow 2005
Metulji / mariposas, Ediciones Gog y Magog, Buenos Aires 2006
Banalni neshta, Izdatelstvo Karina M., Sofija 2006
Die verlorene Geschichte, Sisyphus, Klagenfurt 2006

Borboletas, Editorial 100, Vila Nova de Gaia 2007
Passion, ZOE edizioni, Forlì 2007
Schmetterlinge, Sisyphus Verlag, Klagenfurt 2008
Banalities, A Midsummer Night's Press, New York 2008

Jolka Milič, letterata, publicista e traduttrice è nata a Sežana (in Slovenia), dove vive e lavora. È membro dell'Associazione degli scrittori sloveni (DSP) e dell'Associazione dei traduttori letterari sloveni (DSKP), entrambe di Ljubljana. Fa parte della redazione della rivista «SRP» di Ljubljana, della rivista triestina «L'Almanacco del Ramo d'Oro» e della rivista on-line «I fili d'aquilone». Traduce prevalentemente poesia dall'italiano in sloveno e viceversa. Ha tradotto e curato più di una trentina di raccolte di poesia.

Ha vinto parecchi premi letterari, tra cui nel 2005 l'onorificenza di «Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà Italiana», conferitale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e ha ottenuto inoltre il «Diploma Lavrin» dall'Associazione dei traduttori letterari sloveni in riconoscimento della sua ampia attività di traduttrice.

Indice

Farfalle	5
Parole che bruciano: la poesia di Brane Mozetič, di <i>Manuele Masini</i>	65